

Fuochi tematici del caso Melegnano-IRS: primo tentativo di individuazione e prime ipotesi di correlazione con il meta-tema della ricerca

ELENA MILANESI - 26.4.2000

Premessa

La scelta di definire il caso Melegnanese a partire dalla particolarità dell'intervento IRS (piuttosto che dall'insieme delle progettualità ed iniziative espresse in e per quell'area anche da altri soggetti) risponde ad un preciso interesse: svolgere un affondo specifico sul tema del *mestiere* della partecipazione e svolgerlo attraverso il confronto con un approccio diverso da quello territorialista -l'approccio molto *policy analysis oriented* dell'IRS. Questo interesse comporta evidentemente un grado di definizione della grana dell'analisi piuttosto fine, in particolare per quanto riguarda la sezione temporale del processo in esame, che è limitata all'esercizio della "prestazione consulenziale" IRS in senso stretto. Siffatta e ristretta focalizzazione verrà nondimeno temperata da alcune ulteriori chiavi di lettura del caso. Ci riferiamo in particolare agli esiti di questa ricerca in termini di produzione di immagini territoriali di tipo strategico. Evidentemente, la portata strategica di un costrutto interpretativo-progettuale va valutata in rapporto alla sua "resistenza" nell'arco temporale di medio-lingo periodo e alla sua "risonanza" rispetto alla scala d'area vasta. L'azione IRS pertanto verrà considerata da un lato nella sua dimensione di pratica professionale, e dall'altro per gli effetti di networking che ha generato, sia per quanto concerne la rete interattoriale, sia per quanto concerne il *puzzle* di progettualità e immagini territoriali trattate nel processo partecipativo. Dal punto di vista metodologico, in ogni caso, ci sembra necessario non dare come presupposta l'esistenza di una rete (di immagini del territorio, di microprogettualità e di soggetti) tale da configurare una società locale o un territorio melegnanese "insorgente" o comunque portatore di un progetto per l'area ben identificato e condiviso. Ci sembra più proficuo, dato il fine che siamo posti, porre in termini interrogativi il quesito se la presenza di una densità di relazioni di soggetti locali e/o operatori a vario titolo di politi-

che territoriali, tutti per varie ragioni interessati all'area, sia stata una precondizione, una posta in gioco o un esito inatteso dell'azione IRS.

Un tema di epistemologia della pratica: i processi di framing nel planning

L'aspetto più interessante che ci sembra di poter cogliere riguardando il caso Melegnano-IRS da un punto di vista di epistemologia della pratica (dei processi di pianificazione interattiva) risiede nella continua attività di *re-framing* che il *planner* si è trovato a dover svolgere.

Tale attività si può ravvisare e documentare in rapporto ad una pluralità di temi sostantivi trattati nel processo, e, ancora più a monte, nella stessa definizione dell'oggetto dell'incarico consulenziale e dei suoi obiettivi.

1. Gli obiettivi e la natura dell'intervento

L'obiettivo del comune di Melegnano, nel momento in cui "assolda" l'IRS è redigere una variante di piano per l'area ex industriale Broggi Izar. L'IRS è chiamato dunque a condurre un processo di "consultazione" che porti a fornire indicazioni condivise di merito sui contenuti della variante.

Il primo spostamento che il consulente si vede costretto a compiere rispetto alla missione affidatagli riguarda la praticabilità immediata dell'obiettivo. Emerge dalle prime fasi dell'indagine più propriamente conoscitiva, che l'area in questione non costituisce tema di dibattito e di conflitto e che l'intervento non può essere interpretato nel senso della costruzione di consenso attorno ad un'ipotesi di trasformazione "vincente" o più credibile di altre. Si tratta piuttosto di svolgere un lavoro preliminare di attivazione dell'attenzione degli attori sulla stessa presenza e problematicità dell'area, prima ancora che sulle sue destinazioni future.

L'obiettivo assegnato dall'Amministrazione appare al consulente poco praticabile, perchè la *issue* non è sufficiente matura. La ridefinizione del proprio compito da parte dei *planner* va

dunque nel senso di accompagnare l'inserimento del tema Broggi Izar nell'agenda dell'Amministrazione con azioni di mobilitazione dell'attenzione e di attivazione del commitment degli attori rilevanti.

Dal punto di vista teorico questo spostamento può essere commentato in termini di *frame critical policy analysis* (Scnön e Rein 1993). Come noto, in un approccio *frame critical* il ruolo dell'analista e/o del *planner* non consiste nell'indicare le soluzioni ottimali ad una situazione problematica assunta per definita, bensì nel riconfigurare i quadri di senso e i "programmi per l'azione" (Lanzara 1993) degli attori. Nel caso specifico, ciò che fa problema e rischia di produrre soluzioni altamente inefficaci è il programma "amministrativista" del committente pubblico, che anticipa una soluzione amministrativa predefinita (la variante di piano) ad un problema inadeguatamente costruito, o - addirittura - completamente da costruire. Con March e Olsen potremmo dire che l'Amministrazione disponeva una soluzione tecnica in cerca di un problema e il problema è stato in prima battuta definito a misura della soluzione disponibile, come necessità di individuare nuove destinazioni d'uso per un'area dismessa. Il primo contributo rilevante dell'IRS consiste dunque nel riformulare la natura complessa della *issue*, immettendo nel discorso di *policy* elementi di razionalità processuale e spiazzando la logica del tutto-subito (prefigurazione di uno stato finale attraverso lo strumento normativo) propria della razionalità dell'urbanistica tecnica.

2. I valori di centralità urbana nel contesto della fasci metropolitana sud Milano

Il primo tema sostantivo che emerge nel processo condotto dall'IRS è il tema dei valori di centralità urbana. Anche in questo caso si tratta di un tema "scoperto" nel corso dell'azione, per quanto appaia tutt'altro che poco diffuso nella cultura disciplinare. «L'obiettivo di carattere generale che siamo andati consolidando nel corso del lavoro è quello di inserire l'area Broggi Izar nel centro di Melegnano» (IRS - Terzo Dossier). Si tratta di usare le potenzialità dell'area per consolidare i caratteri di centralità urbana del nucleo storico dell'insediamento melegnanese.

La centralità è definita sia in termini funzionali, sia in termini simbolico-espressivi.

Da un lato cioè l'inserimento dell'area Broggi Izard nella dinamica urbana dovrà «contribuire a rafforzare la posizione strategica della città rispetto all'area metropolitana: un centro meglio definito e più vasto può confermare la visione di Melegnano come polo di una corona di comuni contermini e può aprire la strada alla definizione di nuove specificità caratterizzanti all'interno dell'area metropolitana». (IRS - Terzo Dossier). Dall'altro lato, grazie alla valorizzazione di alcune caratteristiche e ad una attenta combinazione di funzioni, l'area Broggi dovrà contribuire ad arricchire il centro di Melegnano di quegli usi e quelle pratiche quotidiane che conferiscono valore di centralità ai luoghi (intensità e costanza nel tempo delle frequentazioni, promiscuità dei soggetti presenti, presenza di significati differenziati ecc.).

Sembrano sottostare a questa formulazione del tema sostantivo di progetto due retoriche disciplinari differenti: una retorica della "resistenza antifunzionalista" che pone la questione del senso e della riconoscibilità dello spazio urbano e dell'identità locale in antitesi alla logica milancentrica che costruisce periferia indifferenziata e che vedrebbe i "vuoti" nella cintura metropolitana come occasioni da riempire con offerta residenziale per la popolazione in uscita dal capoluogo; una retorica di matrice meno localista per la quale il policentrismo e la valorizzazione delle specificità (dei vantaggi localizzativi differenziali) costituiscono anche dal punto di vista economico-funzionale gli asset competitivi da perseguire per il posizionamento strategico dei territori nella "divisione spaziale del lavoro". Nella sintesi del processo partecipativo elaborata dall'IRS, queste differenti retoriche sono portate a convergere in un "racconto" unitario dell'obiettivo da perseguire.

Quali fattori permettono la definizione dell'obiettivo in tale senso? Da un lato il *planner* giunge ad indicare la rilevanza del tema della centralità urbana attraverso l'interazione e l'ascolto degli attori ed abitanti coinvolti nel percorso di partecipazione, e "confezionando" le loro istanze, progettualità e bisogni dentro un quadro dei senso sufficientemente definito da un lato, e in grado di contenere intenzioni di segno diverso dall'altro. C'è dunque una dimensione argomentativa nell'identificazione del tema, legata ai processi di "significazione dell'urbano", e che va collocata sul piano proprio

dell'intersoggettività sociale. D'altro canto il *planner* "fa lavorare" nel processo di significazione alcuni elementi oggettivi, alcuni dati caratteristici, che ineriscono la datità materiale del territorio (la posizione dell'area, la prossimità al fiume Lambro, alcuni episodi urbani di riconosciuto valore storico ambientale, la presenza di archeologia industriale). Dal punto di vista epistemologico si può scorgere in questo passaggio dell'attività il problema della relazione tra il piano del processo di attribuzione soggettiva (meglio: inter-soggettiva, sociale) di senso e il piano -per così dire- dell'oggettività dei valori territoriali da trattare.

La questione dovrebbe essere discussa rifiutando la contrapposizione astratta tra la prospettiva del "realismo ingenuo", secondo cui il valore e la rilevanza di un episodio territoriale possono essere "disvelati" da una lettura corretta e oggettiva della realtà territoriale e la prospettiva del costruzionismo radicale, che non riconosce nessuna "realtà" al territorio fisico, prima o a prescindere dalla sua percezione/costruzione sociale.

Il territorio "là fuori" indubbiamente esiste, con tutta la pesantezza della sua materialità, con tutta l'oggettiva complessità dei suoi problemi ambientali: ciò che occorre chiedersi è cosa porta alcuni elementi di quella materialità e di quella complessità a contare più di altri nei processi di significazione del territorio (e di formulazione delle politiche territoriali) e perchè i significati si "attaccano" ad alcuni elementi più frequentemente che ad altri ed innescano processi cumulativi di addensamento simbolico.

Se la domanda è questa, risulta artificiosa qualsiasi separazione pratica e concettuale tra il trattamento delle "retoriche" e l'analisi territoriale, pure intesa in senso epistemologicamente "debole", quale attività di selezione nelle situazioni problematiche degli aspetti rilevanti e pertinenti per l'azione trasformativa. Gli argomenti e le retoriche predefiniscono sempre già il campo dei fenomeni rilevanti e pertinenti, e a loro volta l'esistenza di fenomeni/eventi rilevanti è indispensabile all'attivazione di processi argomentativi e di significazione.

3. I valori ambientali

Le considerazioni di ordine più generale già svolte nei due punti precedenti valgono anche, e a maggior ragione, per ciò che concerne la

tematica ambientale. Che la "riconquista" del fiume Lambro alla città dovesse essere uno degli obiettivi strutturanti le ipotesi di recupero dell'Area Broggi Izar appare infatti tutt'altro che autoevidente. Al contrario le prime indagini svolte dall'IRS rivelano come il Lambro sia piuttosto un tema rimosso sia dall'agenda locale, sia dall'immaginario cittadino, a causa della convinzione che costituisca un problema intrattabile alla scala locale. Anche in questo caso l'attività di *framing* del consulente consiste nel mettere a sistema due ordini di "fonti di significato". Da un lato basta una rapida ricognizione delle fonti analitiche "esperte" per poter "fondatamente" sostenere che il fiume rappresenta un'importante risorsa per la riconfigurazione dell'area, dei suoi usi e della sua morfologia. Dall'altro si rende necessaria una attività di ricostruzione della sensibilità sociale nei confronti del fiume. L'azione locale del *planner* su quest'ultimo punto, nondimeno, non può essere del tutto volontaristica. Occorre partire dalle manifestazioni di riappropriazione dei valori ambientali del territorio locale già concretamente praticate, nel caso specifico i progetti e gli interventi per l'oasi urbana di Montorfano, per la Cascina Cappuccina ecc. Compito del *planner* diviene allora quello di sottrarre tali esperienze al loro isolamento e alla loro parzialità (agli stessi attori locali appaiono irrilevanti e velleitarie, se non si aggredisce il problema di fondo dell'inquinamento delle acque del Lambro) e tessere una trama di senso-in-comune tra di esse e gli scenari di trasformazione strategica possibile (Lambro Seveso Olona), producendo infine un *frame condiviso*. Il *planner* può in questo modo risignificare il valore e la portata della microprogettualità presente, attribuendole valore strategico aggiunto, riposizionandola su un piano "alto" di alternativa strutturale.

Bibliografia essenziale sul tema del framing

- Lanzara G. (1993) *Capacità negativa*, Bologna, Il Mulino
 Schön D., Rein M. (1993) "Reframing policy discourse" in Fisher F., Forester J. (eds) *The argumentative turn in policy analysis and planning*, London, UCL Press
 Weick K. (1995) *Sensemaking in organization*, London, Sage Publications